

## Monsignor Bagnasco, ci ripensi

Gli ondeggiamenti sull'immigrazione non giovano alla chiarezza della Cei

**I**l presidente dei vescovi italiani aveva avviato la riflessione su di un tema delicato come quello dei fenomeni migratori su una base equilibrata e razionale, affermando che accoglienza e legalità non possono essere separate e contrapposte, perché senza l'una decade anche l'altra. E' infatti evidente che se non si traccia il confine che divide l'immigrazione di lavoratori onesti, che vanno aiutati a integrarsi e accolti come chi chiede e porta un aiuto, da quelli che sono assoldati da organizzazioni criminali o si lasciano andare a comportamenti inaccettabili, a cominciare dal disprezzo e dalla violenza contro le donne e i minori, la reazione popolare sarà di rigetto e di ostilità nei confronti di tutta l'immigrazione.

Da queste premesse, però, il cardinale Angelo Bagnasco si è allontanato o almeno non ha tratto le conseguenze logiche, finendo per farsi trascinare nella polemica contro i respingimenti e nella denuncia di non meglio identificate ambiguità della legislazione tesa a regolare la materia. Non si tratta, ovviamente,

di contestare il diritto della chiesa italiana di esprimersi su temi che hanno un aspetto morale rilevante. Quel che sarebbe lecito attendersi è una riflessione che, quando si addentra nelle decisioni politiche, vada al fondo dei problemi, senza cedere alla pura evocazione di temi umanitari quando si tratta di compiere scelte complesse e responsabili. Se si dice, giustamente, che all'Italia non può essere chiesto di far entrare tutto e tutti, poi, se non si condivide la scelta del governo di respingere ai porti di partenza l'immigrazione clandestina, bisogna dire in che altro modo può essere operata la necessaria selezione. La chiesa italiana gode di una meritata considerazione, anche tra i non credenti, proprio per non essere venuta meno alla responsabilità delle risposte difficili. L'ondeggiamento che si nota, sul tema dell'immigrazione e della legalità, tra affermazioni di principio di segno diverso, privo almeno finora di una sintesi convincente e praticabile, rischia di offuscare la limpidezza del discorso pubblico della chiesa italiana.